

# Norman Mailer

## Gli attori del match

da *La sfida*, 1975

Presentiamo i profili dei personaggi citati nel testo antologizzato *La vittoria di Ali*, tratti dal racconto lungo *La sfida*. La descrizione che lo scrittore americano Norman Mailer fa dei protagonisti dello storico evento pugilistico di Kinshasa, arricchiscono la presentazione del contesto entro cui avvenne il match tra Ali e Foreman.

### George Foreman<sup>1</sup>

Danza sul ring agitando una bandierina. “Non denigrate davanti a me il sistema americano, – dice, sentendosi investito del significato di quella bandiera. – È un sistema che premia chiunque sia determinato, pronto a spaccarsi la schiena, a lavorare sodo e a rifiutare sempre la sconfitta. Dovunque potrò, sventolerò questa bandiera in pubblico”.

### Archie Moore<sup>2</sup>

Moore forse aveva davvero avvicinato la boxe alla filosofia. Fu probabilmente il primo a dire con chiarezza (e lui sapeva parlare in modo molto chiaro) che non tutti i pugni dati con forza erano forti, non tutte le trappole meritavano di essere evitate né tutte le aperture meritavano di essere sfruttate, che la stanchezza non significava sempre spossamento<sup>3</sup>, che non sempre le corde del ring erano una costrizione per la schiena, e anche all’angolo un pugile aveva sempre spazio per combattere, nessun knockout era uguale all’altro e ogni paradosso<sup>4</sup> nascondeva un potere da sfruttare.

### Dick Sadler<sup>5</sup>

Basso, tozzo, sulla sessantina, con il naso appiattito e un berretto nero sulla testa calva, il manager di Foreman era energico benché rotondetto, con lineamenti formidabili: una mappa che aveva subito diverse modifiche. Sadler sapeva come la carne finiva per essere piegata, nel mondo reale. I suoi modi erano un amalgama<sup>6</sup> di astuzia e saggezza, prodotto dell’incrocio di vari ambienti sociali neri: prigionia, pugilato, musica, persino l’oratoria<sup>7</sup>.

1. **George Foreman:** George Foreman (1949), medaglia d’oro olimpica a Città del Messico nel 1968 e per due volte campione del mondo dei pesi massimi, è stato protagonista, insieme a Muhammad Ali, dello storico incontro avvenuto nel 1974 a Kinshasa, nell’allora Stato africano dello Zaire. Il match è ricordato con il nome *Rumble in the Jungle*, “Terremoto nella giungla”.

2. **Archie Moore:** (1913 o 1916-1988) è stato tra i maggiori pugili statunitensi e poi allenatore sia di Ali che di Foreman. Soprannominato *The Old Mongoose*, “la vecchia mangusta”, sfidò campioni quali Rocky Marciano e lo stesso Muhammad Ali. Nel 1952 divenne campione del mondo nella categoria dei medio-massimi.

3. **spossamento:** grande debolezza, prostrazione fisica.

4. **paradosso:** assurdità.

5. **Dick Sadler:** il manager di Muhammad Ali.

6. **amalgama:** un insieme, una mescolanza.

7. **oratoria:** arte e tecnica di parlare in pubblico.

Drew “Bundini” Brown<sup>8</sup>

Bundini non sapeva né leggere, né scrivere (così diceva) ma sapeva parlare. Era molto raro che una sua osservazione non contenesse una metafora. [...] Era capace di piangere come un bambino, e infatti piangeva ogni volta che Ali boxava in bellezza, piangeva per la generosità del Signore, che gli regalava una tale beatitudine atletica. E i suoi occhi si illuminavano d’amore a ogni commento che gli permettesse di esercitare il suo talento per la metafora. [...] Era alto più di un metro e ottanta, con la testa tonda come una boccia di cristallo, le spalle strette, lo stomaco piccolo e sporgente come un melone, le gambe lunghe e magre. Il suo era il corpo di un astronauta cresciuto in una capsula spaziale. Eppure da adolescente aveva tirato di boxe nella squadra della marina, e anche adesso nessuno lo avrebbe sottovalutato (eccetto Ali, che lo riempiva di scappellotti come fosse un bambino ribelle). Bundini era schietto come una bocca piena di denti d’oro e bello come il velluto nero.

George Plimpton<sup>9</sup>

Non mancava mai, quando raccontava una storia, di usare il suo miglior stile narrativo, compiendo così la funzione della letteratura: mentre parlava, la storia prendeva vita. Riuscivi quasi a percepirla con i sensi. E quando non aveva una storia da scambiare, poteva offrire un’ispirazione.

Angelo Dundee<sup>10</sup>

Dundee aveva vinto molti incontri [...]. Era famoso per uno in particolare. Il momento leggendario in cui aveva fatto tornare sul ring Cassius Clay<sup>11</sup>, all’inizio del quinto round del primo incontro per il titolo con Liston<sup>12</sup>. Clay in quel momento era mezzo accecato. In seguito fu appurato che il disinfettante usato per rimarginare un taglio all’arcata sopracciliare di Liston si era attaccato ai guantoni di Clay, e lui asciugandosi il sudore tra un round e l’altro se lo era accidentalmente spalmato sugli occhi. Poiché non ci vedeva, era riluttante<sup>13</sup> a uscire per il quinto round e correre il rischio di ritrovare la vista alla luce dei pugni di Liston. Dundee però seguiva una linea di pensiero diversa. Si diceva che fosse legato alla mafia (come poteva un manager italiano che lavorava fuori da Mia-

8. **Drew “Bundini” Brown:** Drew Bundini Brown (1928-1987) è stato l’allenatore di Ali e a lui si deve la celebre incitazione al campione: “Vola come una farfalla, pungi come un’ape”, durante gli allenamenti in vista dell’incontro con Foreman.

9. **George Plimpton:** George Plimpton (1927-2003) è stato uno scrittore e giornalista, tra i più brillanti cronisti sportivi americani.

10. **Angelo Dundee:** Angelo Mirena, italo-americano, più noto come Angelo Dundee (1921-2012), è considerato uno dei più grandi manager della boxe statunitense. Fu con Muhammed Ali per un ventennio (1960-1981).

11. **Cassius Clay:** Cassius Marcellus Clay jr (1942) è il nome di Ali prima della sua conversione all’islamismo, quando assunse quello di Muhammad Ali.

12. **Liston:** Sonny Liston (1932-1970), famoso pugile statunitense e primo grande avversario di Ali, è stato campione mondiale dei pesi massimi dal 1962 al 1964.

13. **riluttante:** maldisposto, poco propenso.

mi non avere quella reputazione?) e sarebbe stato seppellito dai fischi se Cassius Clay si fosse ritirato alla quinta ripresa mentre era in vantaggio ai punti. Fischi  
55 e urla sarebbero raddoppiati quando si fosse saputo che a Clay si era offuscata la vista dopo che Dundee gli aveva lavato la faccia. Perciò al suono della campanella Angelo aveva spinto Cassius al centro del ring. Avvenne un miracolo e il pugile superò la quinta ripresa, vincendo poi il titolo in quella successiva. [...] Era un uomo piccolo, con i capelli scuri, la pelle olivastria e occhiali dalla  
60 montatura d'argento. Avrebbe potuto essere scambiato per un uomo d'affari italiano. Era concentrato nella sua sicilianità: lui si trovava nel primo cerchio, la famiglia nel secondo, gli amici e i soci in affari nel terzo.

(Norman Mailer, *La sfida*, trad. di A. Colitto, Einaudi, Torino 2012)